

*(I lavori iniziano alle ore 9.00 con l'esame del punto all'o.d.g.,
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interpellanza n. 656 presentata da Avetta, inerente a *"Disservizi e problemi di sicurezza sulla rete ferroviaria regionale"*

PRESIDENTE

Procediamo con l'esame dell'interpellanza n. 656.

Ha chiesto di illustrare l'interpellanza il Consigliere Alberto Avetta.

Prego, Consigliere; ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

AVETTA Alberto

L'interpellanza è molto simile a quella precedente, nel senso che fa un quadro generale, raccoglie alcune delle tante sollecitazioni e segnalazioni che ci arrivano da tanti comitati pendolari, ma anche direttamente dagli utenti. In particolare, qualche giorno fa, se non ricordo male il 17 marzo, un utente della Canavesana (che si firma con nome e cognome), scrivendo a "Specchio dei tempi", quella rubrica su *La Stampa* che l'Assessore conosce bene, constatava che il servizio nel passaggio da GTT a Trenitalia era addirittura peggiorato, nonostante il rincaro dei biglietti.

È chiaro che quella è una valutazione di un singolo cittadino che ha il diritto di esprimere il suo giudizio. Però, certamente, da parte nostra, da parte della Regione, quella considerazione merita grande rispetto, merita la nostra considerazione, merita quantomeno il nostro approfondimento rispetto a ciò che sta capitando. Se è pur vero che alcuni aspetti sono migliorati - lo dico riportando testualmente quello che scrive un cittadino piemontese che usa la Canavesana, al quale viene addirittura voglia, visti quei disservizi e quel disagio, di prendersi la briga di scrivere a "Specchio dei tempi" - è altrettanto vero che, al netto di tutte le nostre considerazioni, probabilmente qualche problema c'è.

Questa nota si aggiunge alle decine di segnalazioni che ci giungono quotidianamente e regolarmente dai comitati dei pendolari. Ho citato l'esempio della Canavesana perché era l'ultima occasione, dal punto di vista mediatico, che avevo tra le mani, ma parliamo di disservizi che, purtroppo, sono equamente distribuiti sull'intera rete regionale.

Non richiamo tutto quello che ho elencato nell'interpellanza, ma i disagi che sono stati elencati hanno diversa natura (mi riferisco a una natura sia gestionale sia strutturale). Allora, mentre ci avviamo al giro di boa di legislatura - riprendo un po' le considerazioni che ho fatto prima - pensiamo che sia giunto il momento di fare un po' il punto sulla situazione del trasporto pubblico regionale. Al di là dei rapporti e della stima personale che nutro nei confronti dell'Assessore Gabusi, sono perfettamente consapevole delle difficoltà che l'Assessore incontra quotidianamente nel gestire una situazione di per sé complicata come quella del trasporto pubblico locale, ma figuriamoci, a maggior ragione, in un periodo di pandemia.

Proprio per questa ragione, abbiamo suggerito e sollecitato l'Assessore a fare una riflessione sulla possibilità di aprirsi a una discussione franca e ampia con tutti i portatori d'interesse rispetto al settore, a cominciare, evidentemente, dalle aziende, e coinvolgendo i comitati dei pendolari, le parti sociali e i sindacati. Indubbiamente, ragionare sul modello di

trasporto che intendiamo sviluppare nei prossimi anni con i portatori d'interesse (li possiamo definire così) sarebbe utile a tutti, in particolare alle politiche della Regione Piemonte.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Alberto Avetta per l'illustrazione.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Marco Gabusi.

Prego, Assessore; ne ha facoltà per cinque minuti.

GABUSI Marco, *Assessore ai trasporti*

Grazie, Presidente.

Non era citato espressamente, come capita spesso nell'illustrazione orale, che è un po' più politica rispetto a quella tecnica del testo scritto, ma sulla Canavesana sento di dover intervenire per fare chiarezza. Sarà anche molto sensibile l'utente che ha scritto a "Specchio dei tempi", ma secondo il *Corriere di Chieri* di venerdì 19 febbraio, in cui ci sono foto e interviste ai pendolari, è pubblicato un articolo dal titolo "*Treni più belli e pochi ritardi. I pendolari promuovono Trenitalia*". Parliamo di un giornale che, giustamente, non ha mai risparmiato critiche alla linea quando l'ho ereditata, e quando andava ai cinquanta chilometri l'ora. Come sapete, noi l'abbiamo portata a settanta chilometri l'ora; poi, a inizio anno, è subentrata Trenitalia.

Anche se non dà merito alla Regione Piemonte - perché naturalmente non c'entra mai niente! - se andate a leggere l'articolo sembra che la realtà sia un po' diversa da quella descritta da quell'utente. Ci mancherebbe, ognuno ha la sua visione, ma ci sono tante foto e tante interviste di un giornalista che ha fatto un'analisi credo oggettiva.

Al di là di questo, che non è un merito dell'Assessore in particolare, credo che questa differente visione della realtà faccia però emergere la difficoltà di fare un ragionamento coerente sull'intero sistema ferroviario.

Il Consigliere Avetta ha citato alcune sospensioni di linee e alcuni disservizi, però se vogliamo fare un discorso completo rispetto al futuro del trasporto pubblico, da cui non mi sottraggo, dobbiamo fare un ragionamento che si basi su dati oggettivi. E i dati oggettivi, anche in riferimento all'interrogazione precedente, dicono che le persone non stanno usando un altro mezzo al posto del treno, ma che non stanno proprio usando il treno perché sono a casa in *smart working* o non vanno a scuola. Secondo i dati nazionali, si registra un drastico calo di mobilità: siamo arrivati al 55% di flusso di passeggeri rispetto all'anno precedente nel periodo di riapertura delle scuole; ma oggi siamo sotto al 30% su buona parte della rete di trasporto pubblico.

Sul servizio ferroviario regionale, sui regionali veloci e sul servizio ferroviario metropolitano siamo a livelli di utenza davvero molto bassi, tant'è che c'è un tema nazionale di compensazione del servizio dal momento che la bigliettazione è in buona parte completamente mancata (basta girare per accorgersene) non perché il servizio sia scadente (o, magari, può anche esserlo da qualche parte, ci mancherebbe), ma per la pandemia.

Ritengo che si debba ragionare in Consiglio Regionale, prima di aprire all'esterno, su quali siano le risorse che il Consiglio ritiene di mettere a disposizione del trasporto pubblico locale.

Dobbiamo saperlo, perché quando poi ci sederemo a ragionare insieme ai primi cittadini e ai pendolari, dovremo evidentemente tenere conto che anche il treno che portava dieci, dodici o venti persone (come le tratte Cavallermaggiore-Bra e Saluzzo-Savigliano) per quelle persone è

fondamentale e dobbiamo capire se i costi e il bilancio che abbiamo a disposizione ci consentono di portare avanti quel servizio.

Ho approcciato la tematica in maniera molto realistica, da ex amministratore locale (in animo lo sono ancora), cercando di affrontare i problemi dove ci sono, ma anche di garantire un servizio a tutti. Finalmente oggi sappiamo che in autunno ci sarà l'udienza per il ricorso di Trenitalia e siamo tutti consapevoli della difficoltà che abbiamo attualmente sul bilancio regionale per il trasporto pubblico. È chiaro che dobbiamo affrontare la questione partendo con l'elencare delle priorità.

Come ho sempre detto, quelle priorità fanno il paio con le priorità infrastrutturali che ci diamo. Se diciamo che le priorità infrastrutturali sono tutte, tanto Porta Susa-Porta Nuova quanto Ivrea-Chivasso, quanto Biella-Novara, quanto Acqui-Ovada, quanto la riapertura di tutte le linee sospese, finiamo per compilare un bell'elenco di tantissime opere, di cui però non sappiamo quale vada messa in testa.

Allora, in base all'opera che mettiamo in testa e che decidiamo insieme (certamente non posso decidere io), apriamo di conseguenza il ragionamento su quali linee possiamo poi mettere o rimettere in esercizio, sapendo sempre che il portafoglio, anche degli investimenti infrastrutturali che RFI fa nel contratto di programma, non è infinito. Ora, l'intervento strategicamente più importante, cioè quello tra Porta Susa e Porta Nuova, sarà completato nel 2024-2025: senza questo collegamento tutti i treni, di fatto, s'ingolferebbero nel nodo di Torino quando avremo il 26% di servizi in più come programmato.

Anche l'opera più importante ha avuto una congestione e una decantazione, come sempre succede nelle opere pubbliche, molto lunga, quindi di questo dobbiamo parlare, prima di confrontarci con il mondo di chi, giustamente, ha necessità più particolari e più specifiche. Questo lo sappiamo da ex primi cittadini, da Consiglieri regionali e Assessori regionali, ma non ci sottraiamo al ragionamento se prima, però, elenchiamo delle priorità tra di noi e poi, con lo stesso buon senso e realismo e con le risorse che abbiamo a disposizione, ci confrontiamo con il resto del mondo.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Gabusi per la risposta.

Se il Consigliere Avetta lo richiede, ha facoltà di replica per cinque minuti.

AVETTA Alberto

Sarò breve, Presidente.

Intanto ringrazio l'Assessore per la consueta franchezza e anche per il pragmatismo da amministratore, che apprezzo, avendo con lui condiviso un lungo percorso in rappresentanza degli Enti locali. Apprezzo anche le considerazioni e il modo di porsi dell'Assessore Gabusi, che credo traducano, in qualche modo, il suo essere amministratore locale prima di tutto.

Credo però che oggi dobbiamo sviluppare un modello di trasporto pubblico locale che anticipi il futuro e, laddove possibile, orienti in modo sostenibile questo futuro di mobilità a livello regionale, con tutte le connessioni che ciò comporta.

Capisco il ragionamento dell'Assessore sul fatto che oggi molti lavorano da casa e che molti studenti sono a casa, però noi dobbiamo ragionare in prospettiva. Siamo un ente di programmazione, per cui dobbiamo capire che prima o poi riapriremo - ce lo auguriamo e dobbiamo lavorare in quella direzione - e torneremo ad avere una vita di relazioni sociali che dovrebbe essere, me lo auguro, molto simile a quella precedente, magari con qualche innovazione interessante. Certamente ritorneremo a stringerci le mani e a vederci con più

regolarità di quello che succede oggi che siamo in lockdown. Proprio per questo, credo che sia oggi il momento per fare i ragionamenti che l'Assessore, correttamente dal suo punto di vista, ha esposto nel rispondere all'interpellanza.

Siamo a disposizione per ragionare e condivido anche l'impostazione in base alla quale si debba ragionare prima nelle sedi istituzionali. Pertanto mi aspetto, come conseguenza logica delle considerazioni dell'Assessore, che in tempi rapidi, superato il bilancio, dedicheremo - su questo sollecito lo stesso Assessore - una Commissione trasporti specifica, magari dedicata a un ragionamento un po' più di programmazione.

Capisco che dobbiamo occuparci anche della gestione dei problemi quotidiani, però il rischio qual è? Se non abbiamo la capacità di avere questa visione strabica, cioè che guardi il problema quotidiano ma anche la prospettiva, il rischio è che ci sia, anche a causa del COVID, un eccessivo appiattimento sulle questioni e sulle urgenze quotidiane.

Siamo disponibili, e lo dico anche a nome del Gruppo che rappresento, ad aprire quel confronto cui l'Assessore ha fatto riferimento e che credo sia corretto che avvenga prima all'interno delle nostre sedi istituzionali. Dopodiché, lo ribadisco e lo richiedo, ci dobbiamo aprire alla cosiddetta società civile, anche perché quest'ultima può dare un contributo significativo alle idee che intendiamo elaborare e mettere a disposizione.

Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 10.31 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta ha inizio alle ore 10.33)